

ICADA

ROMA
ETRE
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI

ETRAVA
SOCIETÀ ARCHITETTURA E PAISAGGIO

UNIVERSIDADE
DO PORTO
CENTRO
DE ESTUDOS
HUMANIS
TICOS
DE ARQUITECTURA
E URBANISMO
CAU
U.PORTO

FCT
Fundação
para a Ciência
e a Tecnologia

COMPETE
2020

PORTUGAL
2020

UNIONE EUROPEA
Fundo de Coesão

ISBN 978-88-98262-84-7



9 788898 262847



Architettura per l'Archeologia. ICADA, esperienze a confronto

AIÓN EDIZIONI

Architettura per l'Archeologia

ICADA, esperienze a confronto

a cura di Luigi Franciosini, Cristina Casadei, Laura Pujia

AIÓN EDIZIONI

ICADA - International Centre for Architectural Design and Archaeology

ICADA

International
Centre for
Architectural
Design and
Archaeology

ICADA
International Centre for Architectural Design and Archaeology

DARC. Dipartimento di Architettura
Università degli Studi Roma Tre
Direttore: Giovanni Longobardi

ETSAVA. Escuela Técnica Superior de Arquitectura
Universidad de Valladolid
Director: Darío Álvarez Álvarez

FAUP. Faculdade de Arquitectura
Universidade do Porto
Director: João Pedro Sampaio Xavier

mostra

ICADA. Esperienze a confronto

BISP-Biennale dello Spazio Pubblico 2019
coordinamento: Francesco Cellini, Luigi Franciosini, María Margarita Segarra Lagunes
curatela: Cristina Casadei, Cecilia Pallottini, Laura Pujia
Padiglione 2b, ex-mattatoio
30 maggio-01 giugno 2019

workshop internazionale ICADA

Riconessioni topografiche nell'Area Archeologica Centrale di Roma.

Il caso del Ludus Magnus

responsabile del ws: Luigi Franciosini
professori: Pedro Alarcão, Darío Álvarez, Miguel Ángel de la Iglesia
tutors: Cristina Casadei, Sagrario F. Raga, Giuseppe Ferrarella, Cecilia Pallottini, Laura Pujia, Carlos Rodríguez, Mariana Sá
Padiglione 2b, ex-mattatoio
03-08 giugno 2019

giornata di studio

ICADA. Esperienze a confronto

responsabile del seminario: Luigi Franciosini
relatori: Cristina Casadei, Sagrario F. Raga, Giuseppe Ferrarella, Cecilia Pallottini, Laura Pujia, Carlos Rodríguez, Mariana Sá
Padiglione 2b, ex-mattatoio
06 giugno 2019

Cura redazionale: Cristina Casadei, Laura Pujia

Progetto grafico: Cristina Casadei

Editing: Laura Pujia

Le traduzioni in lingua inglese degli abstract di Pedro Alarcão (pp. 74-75) e Mariana Sá (pp. 84-85) sono di Isabel Rodrigues

Le foto dell'allestimento della mostra *ICADA. Esperienze a confronto* sono di Cristina Casadei

Dove non diversamente specificato, le immagini fotografiche e le elaborazioni grafiche dei saggi sono degli autori

Volume stampato con il contributo di:

ICADA



UNIVERSIDADE DO PORTO
FACULDADE DE ARQUITECTURA
CENTRO DE ESTUDOS DE ARQUITECTURA E URBANISMO
CEAU



© 2019 AIÓN EDIZIONI FIRENZE

www.aionedizioni.it

ISBN 978-88-98262-84-7

In copertina:

Disegno di Francesco Cellini per il progetto di valorizzazione del teatro romano di Spoleto, 2005

Architettura per l'Archeologia

ICADA, esperienze a confronto

a cura di Luigi Franciosini,
Cristina Casadei, Laura Pujia

AIÓN EDIZIONI

Indice.Index

Prefazione. Il gruppo di ricerca ICADA <i>Preface. ICADA research group</i>	7	Vedere una città. Note sugli strumenti d'indagine in architettura <i>Examining a city. Investigative instruments in architecture</i> Giuseppe Ferrarella	114
Introduzione. L'architettura e l'antico <i>Introduction. Architecture and antiquity</i> Francesco Cellini	8		
Scritti.Papers	12		
L'eredità del passato. Quali suggerimenti possiamo oggi trarre dal tempo trascorso? Cosa ci può insegnare la storia? <i>Legacy of the past. What advice can we get today from the time spent on? What can history teach us?</i> Luigi Franciosini	14	Lungo la linea di terra. Radunare il visibile e raccontare il sepolto <i>Along the ground line. Gather the visible and tell the buried</i> Giulia Cervini	124
O arqueólogo perante o arquiteto anónimo... <i>The archaeologist before the anonymous architect...</i> Lino Augusto Tavares Dias	24	La lezione di Dimitris Pikionis. Paesaggio, architettura e memoria percorrendo le strade di Atene <i>Pikionis' lesson. Landscape, architecture and memory along the streets of Athens</i> Alessandra Carlini	134
Il progetto per l'archeologia <i>The project for archaeology</i> María Margarita Segarra Lagunes	34	Le strade disegnano... <i>Streets draw...</i> Cristina Casadei	144
Investigación Arqueológica y Proyecto de Arquitectura <i>Archaeological Research and Architectural Design</i> Miguel Ángel de la Iglesia Santamaría	44	Modelos de coexistencia de nuevas infraestructuras viarias en paisajes patrimoniales <i>Coexistence models for new road infrastructures in heritage landscapes</i> Sagrario Fernández Raga	154
...nani sulle spalle dei giganti... <i>...dwarfs sitting on the shoulders of giants...</i> Francesco Cellini e María Margarita Segarra Lagunes	54	Il progetto degli itinerari nei paesaggi culturali. Strumenti di ricerca <i>Paths design in cultural landscapes. Research tools</i> Laura Pujja	164
Tiempo y memoria en el paisaje de la Villa Adriana <i>Time and memory in landscape of Hadrian's Villa</i> Darío Álvarez Álvarez	64	Mostra.Exhibition	174
Arquitectura e Arqueologia. Teoria e práticas em contexto português <i>Architecture and Archaeology. Theory and practices in the Portuguese context</i> Pedro Alarcão	74	DARC, Dipartimento di Architettura, Università degli Studi Roma Tre, Italia	176
O Património constrói o lugar: o Castelo de Pombal <i>Heritage makes the place: the castle of Pombal</i> Mariana Sá	84	LAB/PAP, Laboratorio de Paisaje Arquitectónico, Patrimonial y Cultural, Universidad de Valladolid, España	192
Plataformas, vacíos y horizontes artificiales <i>Platforms, voids and artificial horizons</i> Carlos Rodríguez Fernández	94	CEAU/FAUP, Centro de Estudos de Arquitectura e Urbanismo, Faculdade de Arquitectura, Universidade do Porto, Portugal	200
Per via di porre, per via di levare. Architettura e topografia nel caso emblematico della valle del Velabro <i>By laying, by subtracting. Architecture and topography in the emblematic case of the Velabro valley</i> Cecilia Pallottini	104	Profili degli autori.Authors' profiles	206



Mostra. *Exhibition*

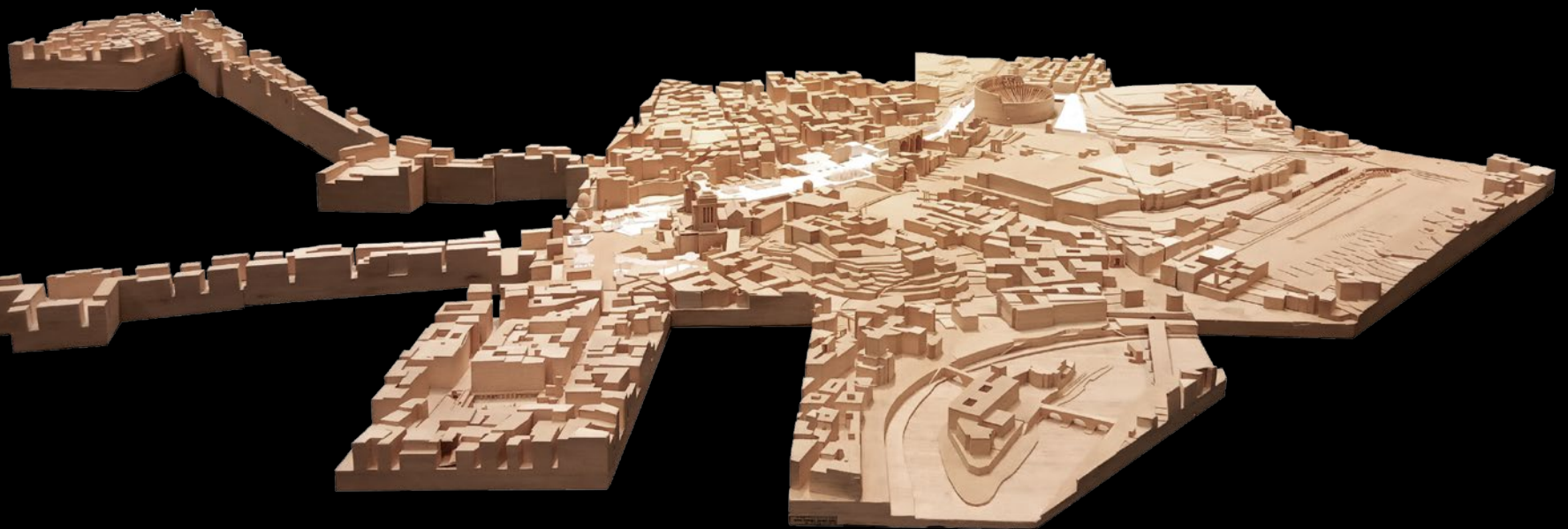


Foto del modello dell'AACR, Area Archeologica Centrale di Roma, con il manifesto della mostra e del workshop.

Il 30 maggio 2019 è stata inaugurata la mostra *ICADA. Esperienze a confronto* nell'ambito della BISP 2019-Biennale dello Spazio Pubblico. La mostra è stata allestita negli spazi dell'ex-mattatoio che per l'occasione ospitavano altre esposizioni organizzate dal Dipartimento di Architettura dell'Università degli Studi Roma Tre.

Per ICADA, gruppo di ricerca formatosi da più di un decennio ma istituito formalmente solo in data recente, questa esperienza costituiva la prima occasione dove esibire assieme un'antologia di lavori professionali svolti nell'ambito della 'valorizzazione e miglior fruizione' del patrimonio culturale: un'importante sintesi di contributi internazionali a confronto sul delicato rapporto tra architettura archeologia.

La sala dedicata all'esposizione accoglieva così diversi pannelli – 24 in totale – e proiezioni descrittive le attività pratiche – professionali e di ricerca applicata – svolte dai membri del gruppo. Al centro della sala campeggiava il grande plastico di Roma, esposto per la prima volta nel 2002 presso l'Istituto Archeologico Germanico di Roma, rappresentante il *topos* – ovvero l'Area Centrale intesa come luogo di incontro tra archeologia e spazio pubblico – sul quale, da più di venti anni, il Dipartimento di Architettura di Roma Tre ha riversato impegno, interesse, competenze e passione. Nella stessa occasione venivano rese disponibili alla consultazione alcune recenti pubblicazioni che esemplificavano le attività didattiche e di ricerca intraprese nel campo teorico dal gruppo ICADA.

Così la mostra esibiva assieme, uno accanto all'altro, contributi di natura teorica e pratica a documentare quanto l'esercizio di architettura necessita di questo continuo e proficuo scambio tra il pensiero, che riflette e ricerca, e il fare, che sperimenta.

L'archeologia, nel senso più lato del termine, è un campo che per tradizione informa la cultura e sensibilità architettonica. Non possiamo sottrarci ad essa né rimandare ad altri – conservatori e tutori del patrimonio – le competenze tecniche ed estetiche che la cultura riconosce nella figura dell'artefice architetto, nelle sue abilità prefigurative – progettuali diremo – e sensibilità professionali.

In questo momento in cui la contemporaneità celebra la disfatta della storia e del passato occorre affrontare il tema e far «capire come l'antico possa convivere con la città moderna e come interventi innovativi e precisi possano restituire senso, riconoscibilità e valore d'uso a frammenti o parti dell'antico che altrimenti, pur sè note e ben conservate, seguirebbero a restare puri relitti», perché «[...] è la contemporaneità che prende senso proprio nel dialogo con l'antico, nel raccogliere le sue tracce, riordinarle, riconoscerle» (CELLINI F., *Prefazione*, in *Archeologia e Progetto*, Gangemi Editore, Roma 2002, p. 9).

Questa sezione del libro raccoglie, come un catalogo della mostra, i pannelli esposti, commentati da un breve testo atto a descrivere gli interventi. In questo contesto culturale, il confronto tra le esperienze italiane, spagnole e portoghesi converge in una prospettiva che vede l'architettura impegnata su temi che spaziano dal paesaggio storico al monumento. Così i territori di Tiermes e Clunia incontrano quelli di Tongobriga. Dalla scala territoriale e della rovina immersa paesaggio aperto si passa a quella della città dove le stratificazioni temporali si fanno più complesse, spaziando dallo scenario di via dei Fori Imperiali, a quello di piazza Augusto Imperatore fino agli interni del Colosseo o dell'ipogeo dei Mercati di Traiano.

On 30th May 2019, the exhibition *ICADA. Comparing Experiences* was inaugurated as part of the BISP 2019-Biennale dello Spazio Pubblico. The exhibition was set up inside the spaces of the ex-slaughterhouse, in 2b pavilion, which on this occasion hosted the other exhibitions organized by the Department of Architecture of Roma Tre University.

For ICADA, a consolidated research group for the past but formally established only recently, this was the first opportunity to show together an anthology of professional works carried out in the interesting field of 'valorisation and better fruition' of cultural heritage.

The hall dedicated to the exhibition hosted several panels – 24 in total – and projections describing the practical activities – professional and applied research – carried out by the members of the group. In the centre of the room stood the large model of Rome, exhibited for the first time in 2002 at the German Archaeological Institute of Rome, representing the *topos* – the Central Area as meeting place between archaeology and public space – on which, for over twenty years, the Department of Architecture of Roma Tre has invested its work, interest, skills and dedication. On the same occasion some recent publications were made available for consultation in order to illustrate the teaching and research activities carried out by the ICADA group in the theoretical field.

The exhibition showed together, one next to the other, contributions of a both theoretical and practical nature to demonstrate how much the exercise of architecture needs this continuous and fruitful exchange between thought, reflecting and investigating, and doing, testing.

Archaeology inverts this dual nature of doing and research. Archaeology, in the broadest meaning, is a field that traditionally informs architectural culture and feeling. We cannot escape from it nor release to others the technical and aesthetic observations and skills that only the architect is able to understand and fulfil. It is necessary to face the matter and to make «understand how the ancient can live together with the modern city and how innovative and precise interventions can restore sense, recognizability and value of use to fragments or parts of the ancient that otherwise, although known and well preserved, would follow to remain pure relics», because «[...] it is the contemporaneity that makes sense in the dialogue with the ancient, collecting its traces, rearranging them, recognizing them» (CELLINI F., *Prefazione*, in *Archeologia e Progetto*, Gangemi Editore, Roma 2002, p. 9).

This section of the book collects, like a catalogue of the exhibition, the panels commented by a short text describing the interventions. In this cultural background, comparison between Italian, Spanish and Portuguese experiences converges in a perspective that sees architecture engaged on themes ranging from the historical landscape to the monument. The Tiermes and Clunia's territories meet the Tongobriga's one. From the territorial dimension, with ruins immersed in the open landscape, we move on to the urban scale where the temporal stratifications become more complex, ranging from the scenery of Via dei Fori Imperiali, to that of Piazza Augusto Imperatore and the interiors of the Colosseum or the hypogeum of the Trajan's Market.

Il Dipartimento di Architettura contribuisce, attraverso attività di ricerca e didattica, all'innovazione e all'adeguamento delle discipline dell'architettura nell'ampio spettro delle loro declinazioni; sostiene l'impegno degli studenti, dei docenti e dei ricercatori nelle attività di studio e sperimentazione necessarie allo sviluppo del progetto.

Il difficile traguardo è quello di orientare l'impegno culturale, didattico e scientifico, verso problemi e tematiche di ampio respiro e in continua evoluzione in rapporto al contesto internazionale, al patrimonio della nostra tradizione storica, ai valori etici e all'utilità dell'operare dell'architetto, mantenendo un'attenzione costante alle mutazioni della società contemporanea. Il senso della pluralità disciplinare e di metodo di un'organizzazione dipartimentale innovativa è quello di fornire le conoscenze di base e i metodi tipici di discipline fra loro molto diverse, per comporre nel tempo una sintesi concettuale che, oltre a permettere di percepire la complessità dei problemi della progettazione, fornisca gli strumenti per un agile orientamento scientifico e una appropriata valutazione critica. La ricerca seguirà obiettivi plurimi, orientandosi sia verso questioni di base, con chiari intenti formativi e metodologici, sia verso approfondimenti sperimentali, maggiormente rivolti agli aspetti tecnico-specialistici delle discipline. Solo percorrendo questa strada sarà possibile sostenere la natura multidisciplinare che caratterizza le scuole di architettura.

Nel Dipartimento, oltre ai corsi di studio, sono attivi due Dottorati di Ricerca, *Architettura innovazione e patrimonio* e *Paesaggi della città contemporanea*, le cui attività sono mirate al potenziamento delle capacità di ricerca in architettura, sviluppandola sia sul piano teorico, storico e critico, che sul piano operativo e progettuale.

The Department of Architecture supports the innovation and updating of the architectural disciplines in their wide range of expressions, through research and teaching activities; it supports the students', teachers' and researchers' commitment in the study and experimentation activities necessary for the development of the project. The difficult goal is to guide the cultural, didactic and scientific commitment towards wide-ranging and constantly evolving challenges and questions related to the international context, toward the heritage of our historical tradition and the ethical values and the utility of the architect's work, while maintaining constant attention to the changes in contemporary society. The meaning of the disciplinary and methodological plurality of an innovative departmental organization is to provide the basic knowledge and the used methods of very differing disciplines, in order to compose a conceptual synthesis over time. This, besides allowing to perceive the complexity of design problems, provides the tools for an easy scientific approach and an appropriate critical evaluation. The research is to follow multiple objectives, orienting itself both towards basic issues, with clear educational and methodological purposes, and towards experimental studies, more focused on the technical-specialist aspects of the subjects. Only by following this way will it be possible to support the multidisciplinary nature that characterizes schools of architecture.

In addition to the courses of study, in the Department there are two Research PhDs, *Architettura Innovazione e patrimonio* and *Paesaggi della città contemporanea*, whose activities are focused on improving the capacity of research in architecture, developing it both theoretically, historically and critically, and on the operating and design aspects.

Componenti. *Members*

- Francesco Cellini
- Luigi Franciosini
- María Margarita Segarra Lagunes

- Alessandra Carlini
- Cristina Casadei
- Giulia Cervini
- Giuseppe Ferrarella
- Cecilia Pallottini
- Laura Pujja

Lavori esposti. *Exhibited works*

- Allestimento della mostra permanente *Il Colosseo si racconta*
- Allestimento della mostra *Colosseo. Un'icona*
- Allestimento della mostra *Temporalità e permanenza. Sculture di María Lagunes*
- Linee guida per il restauro, musealizzazione e valorizzazione di Porto Clementino
- Progetto del Yenikapi Transfer Point and Archeo-Park Area
- Programma di valorizzazione del teatro romano di Spoleto
- Riqualificazione del Mausoleo di Augusto e di piazza Augusto Imperatore

- Call Internazionale per Via dei Fori Imperiali
- Interventi di restauro e sistemazione museale ai Mercati di Traiano
- Interventi al Giardino delle Milizie e all'ex convento di Santa Caterina
- Restauro e valorizzazione della Porta di Mezzo e del Torrione di Gallese
- Protezione e musealizzazione della Villa tardo-antica di Faragola
- Concorso per la progettazione del Parco Archeologico di Verucchio
- Concorso per la sistemazione del Bastion de Saint Antoine



Allestimento della mostra permanente *Il Colosseo si racconta*

Colosseo
Roma, Italia. 2018

Progettisti: Francesco Cellini, Maria Margarita Segarra Lagunes

Collaboratori: Giuseppe Ferrarella, Laura Pujia

Committente: Soprintendenza Speciale per il Colosseo e l'area archeologica centrale di Roma - Electa

Cura scientifica dell'esposizione: Rossella Rea

Grafica e comunicazione: Tassinari, Vetta

Realizzazione: Tosetto srl, Jesolo-Venezia



L'allestimento della collezione permanente del Colosseo, nell'ambulacro del secondo ordine, si snoda nei primi quattordici fornic del fronte nord, offrendo una narrazione cronologica, ma anche tematica, delle vicende storiche dell'edificio, dal momento della sua inaugurazione nell'80 d.C. fino ai giorni nostri.

I reperti e le opere esposte, di natura, dimensioni e consistenza molto diverse – e che vanno da capitelli e frammenti architettonici decorati di grandi dimensioni (e peso consistente) a frammenti di statue, modelli architettonici, ceramiche e perfino lo scheletro di un topolino medievale – hanno quindi richiesto strutture robuste e resistenti, ma anche molto flessibili e in grado di modificarsi e adeguarsi alle diverse esigenze espositive, con una gamma di materiali e finiture capaci di conferire, nella varietà delle soluzioni, un carattere unitario all'intero allestimento.

Le strutture sono quindi disposte negli spazi disponibili tra i grossi pilastri di travertino, in qualche caso come semplici piattaforme su cui si innalzano sculture, sarcofagi, mosaici o capitelli, in altri ospitando ampie vetrine, suddivise al loro interno in sezioni più contenute che accolgono oggetti talvolta minuscoli come dadi da gioco, gemme o medagliette votive o, infine, come supporti verticali atti a esporre iscrizioni, epigrafi o bassorilievi marmorei.

Chiude il percorso un'ampia vetrina che accoglie al suo interno il modello ligneo del Colosseo realizzato da Carlo Lucangeli all'inizio del XIX secolo.



Allestimento della mostra *Colosseo. Un'icona*

Colosseo
Roma, Italia. 2017

Progettisti: Francesco Cellini, Maria Margarita Segarra Lagunes

Collaboratori: Elisa De Berti, Daniel Loddo, Stefano Martorelli

Committente: Soprintendenza Speciale per il Colosseo e l'area archeologica centrale di Roma - Electa

Cura scientifica della mostra: Rossella Rea, Serena Romano, Riccardo Santangeli Valenzani

Grafica e comunicazione: Tassinari, Vetta

Realizzazione: Handle-Art, Roma - Gruppo Fallani srl, Venezia



La mostra *Colosseo. Un'icona* racconta le vicende storiche del monumento dal momento in cui cessò la sua funzione originaria di luogo per spettacoli, per diventare ospedale, luogo di culto dei Martiri cristiani, fornace per la cottura della calce, cava di materiali da costruzione, modello per gli architetti di tutti i tempi. Il progetto di allestimento della mostra si basa sulla realizzazione di sei ambienti (o stanze tematiche) – compatti, lineari, astratti – disposti variamente lungo i corridoi del primo piano, che si alternano ad ampi spazi aperti, nell'idea che il monumento resti il protagonista assoluto dell'esposizione. In questo modo, la continuità prospettica del lunghissimo ambulacro esterno, il più ampio e luminoso del Colosseo, viene scandita dalle stanze tematiche, che soddisfano, nello stesso tempo, le esigenze di conservazione delle opere esposte.

Negli spazi esterni adiacenti agli ambienti si espongono, coerentemente con la cronologia del percorso di visita, modelli tridimensionali, reperti marmorei – variamente collocati e raggruppati (in un caso, evocando lo studio di uno scultore antiquario settecentesco, in altri, mostrando frammenti architettonici di grandi dimensioni) o, infine, opere d'arte contemporanee.

Nella zona centrale dell'ambulacro, lo stesso senso di continuità viene adottato per l'ampia parete che ospita colorati frammenti di pitture e disegni, che hanno, attraverso i secoli, narrato le molteplici trasformazioni dell'edificio.



Allestimento della mostra *Temporalità e permanenza. Sculture di María Lagunes*

Mausoleo di Cecilia Metella e *Castrum Caetani*, via Appia antica
Roma, Italia. 2018-2019

Progettista: Francesco Cellini

Sculture: María Lagunes

Committente: Parco Archeologico dell'Appia antica - Electa

Cura scientifica dell'esposizione: Rita Paris, María Margarita Segarra Lagunes

Realizzazione: Handle-Art, Roma



In un dialogo inedito, la mole cilindrica del Mausoleo di Cecilia Metella, eretta tra il 30 e il 20 a.C. durante il principato di Augusto, e il complesso medievale della famiglia Caetani accolgono le opere dell'artista contemporanea messicana María Lagunes. Trentadue sculture – in bronzo e ferro –, allestite nel recinto scoperto del *Castrum Caetani* si espongono su supporti in ferro e legno, disposti variamente a formare insieme di opere coerenti per dimensione e per forma.

Discostandosi dai consueti parallelepipedi chiusi, propri degli allestimenti più tradizionali, i basamenti appaiono invece scavati e illuminati dal riverbero dei pannelli colorati posti al loro interno. Esternamente e in superficie, il ferro, trattato semplicemente con una vernice trasparente, lascia intravedere le venature e i cambiamenti cromatici del ferro esposto all'aperto. Al centro del recinto, in un riquadro sottolineato dalla presenza di ciottoli bianchi, è l'opera di maggiori dimensioni, *Movimenti ciclici*, che accoglie il visitatore che giunge nel complesso. Più in là, sempre circondato da sassi biancastri, il progetto per una fontana – *Spazio sonoro* – animato dai riflessi dei filamenti lucidi, che contrastano con la severità del bronzo patinato. In questo modo, le sculture si introducono negli spazi del monumento con la loro forza espressiva, innescando un continuo e virtuoso dialogo tra antico e contemporaneo con i resti carichi di storia del sito, autentica testimonianza della trasformazione del paesaggio dell'Appia a partire dalle eruzioni geologiche del Vulcano Laziale.



Linee guida per il restauro, musealizzazione e valorizzazione di Porto Clementino

Tarquinia, Italia. 2018-2019

Responsabili: María Margarita Segarra Lagunes (Dipartimento Architettura - Roma Tre), Lucio Fiorini (DICA - Università degli Studi di Perugia)

Gruppo di progettazione: María Margarita Segarra Lagunes, Giuseppe Ferrarella, Laura Pujia (Dipartimento Architettura - Roma Tre)

Prospezioni geofisiche: Andrea Di Miceli (DICA - Università degli Studi di Perugia)

Rilievi archeologici: Luca Pinti (DICA - Università degli Studi di Perugia)

Committente: Regione Lazio, Direzione regionale Risorse Idriche, Difesa del Suolo e Rifiuti

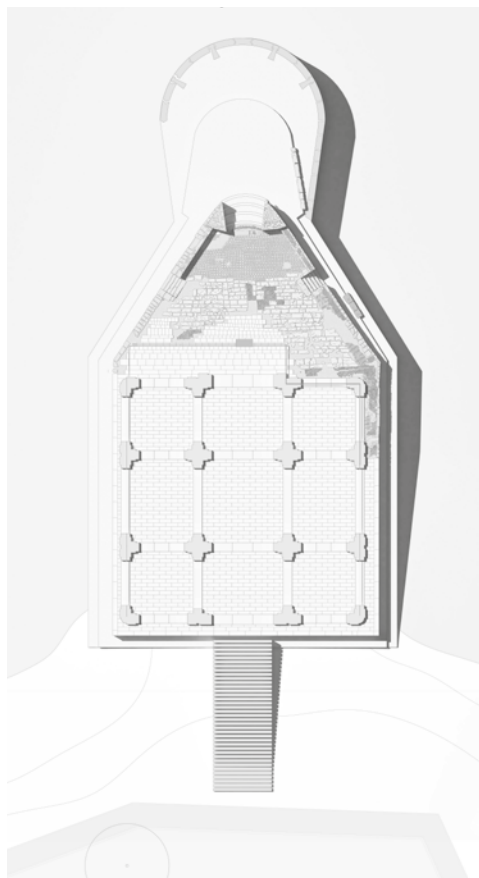
Responsabile del procedimento: A. Bianchini



Il programma di valorizzazione dei resti del Porto Clementino, nel Lido di Tarquinia, prende le mosse da un inquadramento ampio, che tiene conto dei nessi che il sito ha intrattenuto e continua a intrattenere col suo immediato intorno e con altri beni culturali presenti in questo tratto di litorale laziale. Il recupero della memoria del manufatto si fonda sul ruolo da esso svolto nelle dinamiche economiche e commerciali non solo locali o regionali, ma come importante punto di sbarco sin dall'antichità e come porto di rifornimento della capitale del papato.

Lo studio e la conoscenza approfondita del sito hanno condotto all'elaborazione di 'linee guida' capaci di orientare un progetto di restauro, musealizzazione e valorizzazione del sito, affrontando le questioni essenziali inerenti alla conservazione e al consolidamento del manufatto, oggi molto degradato per la prolungata mancanza di manutenzione, ma anche per l'incessante azione erosiva delle correnti marine.

Oltre alle azioni restauro, le proposte sono rivolte al miglioramento dell'accessibilità al sito, attraverso la creazione di percorsi e segnaletica adeguata; al potenziamento degli accessi pedonali; all'istituzione di piste ciclabili e alla progettazione di itinerari di visita dei siti di interesse culturale e ambientale presenti nelle vicinanze (area archeologica di Gravisca, Riserva naturale statale delle Saline, centro storico di Tarquinia). Infine, si suggerisce la predisposizione di punti di accoglienza e informazione, la razionalizzazione e riorganizzazione delle aree destinate a parcheggio a servizio delle spiagge e, soprattutto, la previsione di uno spazio pubblico panoramico che, riprendendo le tracce dell'antico edificio caricatore del porto, contribuisca a restituire leggibilità e dignità ai resti del Porto.



Progetto del Yenikapi Transfer Point and Archeo-Park Area

Istanbul, Turchia. 2012

Gruppo di progettazione: Francesco Cellini (capogruppo), Hüseyin Kaptan, Insula architettura e ingegneria srl, Atelye 70, Giovanni Longobardi, María Margarita Segarra Lagunes

Strutture e impianti: Bollinger + Grohmann Consulting GmbH

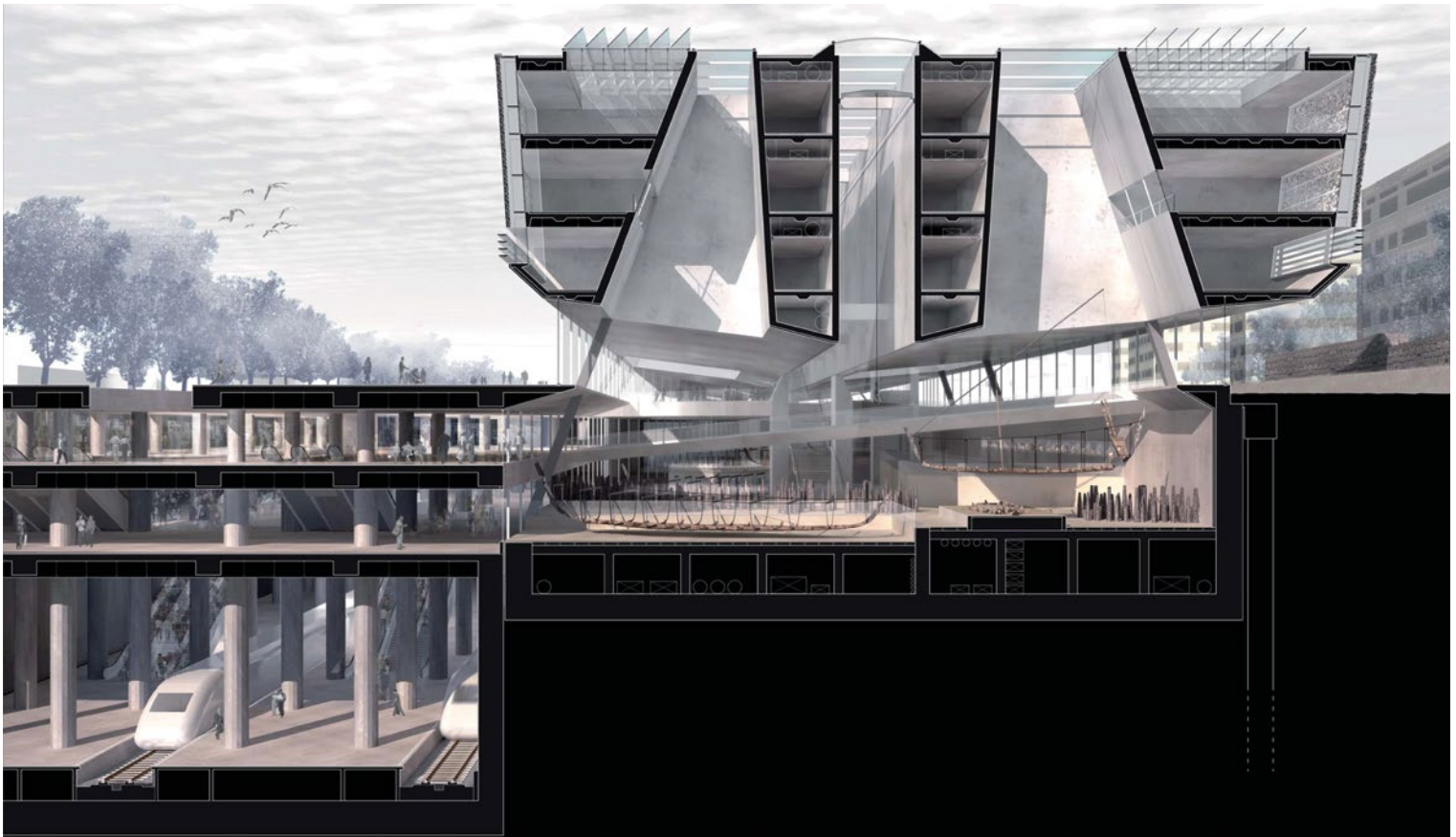
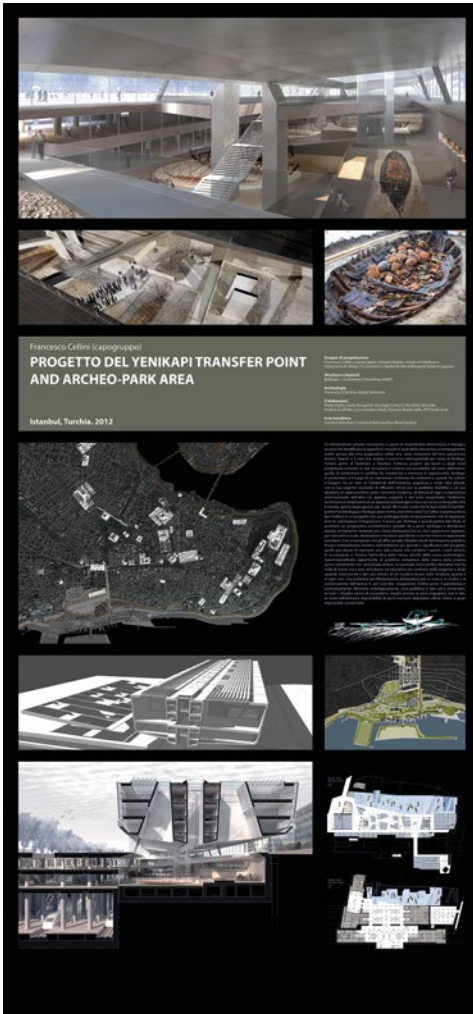
Archeologia: Francesco D'andria, Grazia Semeraro

Collaboratori: Paolo Diglio, Giulia Ravaglioli, Giuseppe Colucci, Nicoletta Marzetti, Andrea Giuffrida, Luca Catalano (Osa), Hüseyin Murat Celik, Ali Emrah Ünlü

Ente banditore: Istanbul Belediyesi (Istanbul Metropolitan Municipality)

Primo premio ex-aequo, concorso internazionale in due fasi

Le infrastrutture urbane consistono in opere di straordinaria dimensione e impegno tecnico che modificano la superficie, i tessuti e i suoli della città antica, accompagnando molto spesso alla loro pragmatica utilità una vasta violazione del loro patrimonio storico. Questo è il caso che origina il concorso internazionale per l'area di Yenikapi, l'antico porto di Teodosio, a Istanbul. Tuttavia, proprio dai lavori e dagli studi progettuali condotti in tale occasione è emersa una possibilità del tutto alternativa: quella di trasformare il conflitto fra modernità e memoria in opportunità. Yenikapi, in particolare, è il luogo di un clamoroso confronto fra ambienti e, quindi, fra culture e bisogni. Da un lato c'è l'ambiente dell'immensa, popolosa e vitale città attuale, con la sua urgente necessità di efficienti servizi per la pubblica mobilità e col suo desiderio di rappresentarsi come comunità moderna, all'altezza di ogni competizione internazionale; dall'altro c'è, appena scoperto e del tutto inaspettato, l'ambiente, ricchissimo e umanissimo di un deposito archeologico che ci racconta come quella città è vissuta, giorno dopo giorno, per secoli. Ma il caso vuole che le due realtà (il transfer-point e l'archeologia) a Yenikapi siano vicine, anzi intrecciate l'un l'altra, e questo poteva ben tradursi in un progetto che, pur proteggendole reciprocamente, non le separasse, anzi ne valorizzasse l'integrazione. Il lavoro per Yenikapi è quindi partito dal rifiuto di accettare un programma architettonico guidato da a priori tipologici e distributivi; questo, ovviamente, tenendo una chiara distinzione fra ciò che è opportuno separare, per riservarlo a scopi, destinazioni e funzioni specifiche, e ciò che invece è ragionevole mischiare. Così si è proposto che gli affaccendati cittadini utenti del trasporto pubblico fossero letteralmente immersi nell'ambiente più grande e significativo del progetto, quello più denso di memorie: una sala urbana che contiene i reperti, i suoli antichi, le ricostruzioni e rievoca l'atmosfera della stessa attività dello scavo archeologico. Quest'intensificata opportunità di pubblica visitazione delle tracce della propria storia non ha nulla di lesivo, ma è anzi stimolante ed educativa nei confronti delle esigenze e degli sguardi, intenzionati e ben più attenti, di chi studia e lavora nella struttura; questa è in ogni caso una poderosa ed efficientissima attrezzatura per la ricerca, lo studio e la conservazione dell'antico. È, per così dire, trasparente. D'altra parte, il patrimonio è intrinsecamente, diremmo ontologicamente, cosa pubblica: è tale, ed è conservato, se tutti i cittadini sanno di possederlo, meglio ancora se sono orgogliosi; non è tale, se resta nell'esclusiva disponibilità di pochi esclusivi depositari; allora, infine, è quasi impossibile conservarlo.



Programma di valorizzazione del teatro romano di Spoleto

Spoleto, Italia. 2005

Gruppo di progettazione: Francesco Cellini, Maria Margarita Segarra Lagunes, Maria Lagunes (scultrice), Clelio Alfinito (consulente scenografo)

Enti banditori: Direzione generale per l'Architettura e l'Arte contemporanea, Direzione regionale per i beni culturali e paesaggistici dell'Umbria, Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Umbria



Concorso internazionale in due fasi, progetto vincitore

Incastonato in un ambito recintato da duemila anni di storia, il teatro romano, tornato alla luce in seguito agli scavi portati a compimento alla metà del Novecento, costituisce uno dei nodi urbani di maggiore significato del centro storico di Spoleto. Eclissato per secoli dalle stratificazioni sorte su di esso, nascosto dall'ininterrotto flusso di un processo urbano che attraversa tutti i periodi della storia cittadina, esso appare oggi inserito in un palinsesto indecifrabile, raccordando, suo malgrado, edifici e spazi risalenti a epoche diverse. Le campagne di scavi e di restauri hanno infatti parzialmente cancellato le incrostazioni postantiche che avevano intaccato, fino a farla scomparire, i resti dell'architettura classica delle origini. Tuttavia, l'improvviso riemergere dell'antico, che ha comportato sacrifici edilizi e scelte radicali di restauro e di ripristino, non ha però completamente affrontato il reinserimento del complesso teatrale nella vita urbana contemporanea, pronta a respingere un recupero filologico e selettivo del monumento romano.

Separato per motivi topografici dal cuore della città, il teatro è oggi relegato a svolgere un ruolo di scenario urbano musealizzato, irraggiungibile nella quotidianità e solo in limitati e ben precisi momenti partecipa attivo della vita spoletina.

Il progetto, che interviene in aree diverse del complesso monumentale, secondo altrettante modalità di approccio, si inserisce senza complessi né soggezioni in un processo urbano in evoluzione, assumendo come qualità irrinunciabili tutte le stratificazioni che sull'area si sono sedimentate nel lontano e nel recente passato. L'intervento si configura quindi come insieme organico di aggiunte e completamenti di luoghi rimasti irrisolti, secondo un'ottica contraria a quella di 'liberazione', che i metodi di scavo e di restauro novecenteschi avevano sviluppato: un progetto inteso come innesto di un 'nuovo' rispettoso delle preesistenze che l'insieme urbano custodisce e che recupera il senso dei brandelli sfrangiati di un manoscritto oggi illeggibile, portando i segni della cultura contemporanea.





Riqualificazione del Mausoleo di Augusto e di piazza Augusto Imperatore

Roma, Italia. 2006-2019

Gruppo di progettazione e concorso: Francesco Cellini (capogruppo), Mario Manieri Elia, Carlo Gasparrini (urbanistica), Elisabeth Kieven (storia dell'arte), Dieter Mertens (archeologia), Maria Margarita Segarra Lagunes (restauro), José Tito Rojo (paesaggio), Renato Nicolini, Giovanni Longobardi, Andrea Mandara, Giovanni Manieri Elia, Alessandra Macchioni, Renzo Candidi, Vanessa Squadroni

Progetto definitivo ed esecutivo: gruppo di progettazione con Fabio Brancaleoni, Roberto Lorenzotti, Insula architettura e ingegneria srl et al.

Ente banditore: Comune di Roma

Primo premio, concorso internazionale in due fasi

Nel corso del lungo e complesso lavoro di progettazione e di studio per il Mausoleo di Augusto a Roma e per la piazza che lo circonda, è stato necessario ripercorrere l'insieme di vicende che caratterizza la storia di questo assai singolare e imponente monumento antico, del suo significato e del suo rapporto con la città. Tumulo sepolcrale ed eminente simbolo dinastico della famiglia imperiale Giulio-Claudia, il monumento viene edificato assieme ad un'articolata sistemazione monumentale e paesaggistica; poi si trasforma in fortezza di una delle famiglie nobili e più aggressive del violento medioevo romano – i Colonna –; più tardi ospita il rogo del corpo di Cola di Rienzo; e, ancora, viene attorniato e quasi obliterato dal crescente tessuto edilizio della città rinascimentale. Assume allora nuove funzioni, sempre più pubbliche: sarà infatti, negli anni, giardino antiquario della famiglia Soderini; locanda e luogo per spettacoli; plaza de toros; arena per feste e, dotato di una copertura ottocentesca, Auditorium. Negli anni Trenta del XX secolo, il Mausoleo si trova al centro di una radicale e drastica trasformazione urbana che si basa, proprio per il suo portato storico e ideologico, su di un'improbabile e fallimentare equazione fra Impero Romano e fascismo. Oggi, perso ogni contatto col suo intorno urbano antico ed in conflitto con uno troppo nuovo per accoglierlo, torna ad essere quel che era: non più spazio pubblico, ma monumento muto, isolato, infine abbandonato, trascurato, nemmeno più accessibile. Il progetto mira a restituire al centro storico di Roma, uno spazio urbano, diafano e accessibile: una piazza, al livello archeologico, una gradonata, che evoca le scalinate monumentali romane, un giardino alla quota della città odierna, da cui scorgere il monumento. Uno spazio urbano capace di collegare episodi architettonici e temporali completamente slegati – Museo dell'Ara Pacis, le chiese di San Girolamo, San Rocco e l'abside di San Carlo e Sant'Ambrogio, le palazzine disegnate da Vittorio Ballio Morpurgo – in un unico racconto urbano che, senza imporsi, concilia una situazione che attende, da molte decadi, di essere risolta.

